

CAPRARA, RAIMONDO (Terranova di Pollino (PZ), 28 magg. 1910 - Arezzo, 19 agosto 1980). Sacerdote, insegnante.

Padre Raimondo Caprara, Antonio il nome di battesimo, a dodici anni rimase orfano di padre. Terzo di otto figli, continuò gli studi a Cava dei Tirreni (Salerno), presso il ginnasio "Giovanni Pascoli". Entrò nell'ordine domenicano, prima nel collegio di Arezzo, poi nel convento di Pistoia ed infine in quello di Roma, dove fu ordinato sacerdote nel 1934. Iniziò la sua esperienza religiosa come vice-parroco di S. Maria della Minerva e, sempre, nella capitale, insegnò religione presso un istituto tecnico.

Nel 1938 giunse ad Arezzo come parroco di S. Domenico. Dette impulso all'attività del circolo Beato Innocenzo V, già presente in parrocchia, favorendo la formazione di una cultura cattolica qualificata. In pochi anni divenne uno dei principali punti di riferimento della vita cattolica cittadina.

Il legame che si era creato con la popolazione fu messo alla prova - ed allo stesso tempo esaltato - dalle tragiche vicende della guerra. La città bombardata e distrutta, le minacce dei nazi-fascisti, nel periodo compreso tra l'ottobre 1943 ed il luglio 1944, non impedirono a padre Caprara di svolgere la propria missione di sacerdote mettendo, più volte, a rischio la propria vita.

Il Convento di S. Domenico fu un luogo dove furono assistite le tante persone, di diversa nazionalità e fede religiosa, che si trovavano in difficoltà. Padre Caprara aiutò la popolazione aretina e la lotta di Resistenza, ospitando e nascondendo più volte i partigiani, tra loro Antonio Curina, ricercati dai nazi-fascisti. Sotto la sua guida, in quel periodo di guerra, la zona e quanto in essa avveniva fu chiamata la "Repubblica di S. Domenico". Su questa, padre Caprara, a metà degli anni '70, scrisse una monografia.

Al momento della liberazione di Arezzo, esponenti del governo alleato proposero a padre Caprara di accettare l'incarico di sindaco della città, proposta che rifiutò. Come manifestazione di riconoscenza, per l'importante lavoro svolto durante il periodo dell'occupazione nazi-fascista, nel marzo del 1946 la Giunta comunale gli conferì un attestato solenne.

Negli anni successivi continuò a dedicare una particolare attenzione all'insegnamento della cultura religiosa, facendo risorgere l'antico "Studium" domenicano aretino, fino a presiedere corsi di Teologia tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50.

Numerose le iniziative sociali promosse a favore della popolazione della parrocchia e della città, fra le quali l'istituzione della scuola materna "Bianca Maria Bianchini" presso il Villaggio Oriente (Arezzo). Padre Caprara si attivò inoltre per allestire, nei locali parrocchiali di Via XX Settembre, un servizio mensa e doposcuola per gli studenti che provenivano da fuori Arezzo e per quelli che non potevano essere seguiti dai genitori.

Determinante fu il suo contributo per la realizzazione di un campo sportivo, per i giovani, in località "La Catona", nel quale sorse poi, sempre per sua volontà, il Gruppo sportivo San Domenico.

Opere: R. CAPRARA, *La Repubblica di San Domenico. Ricordi di guerra*, Arezzo, Tipografia Palmi, 1975.

(A. Coradeschi)